

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	8.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	2.750	1.500
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195  
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - Via del Parlamento 2 - Roma - Tel. 61.312 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 306

VENEDÌ 6 NOVEMBRE 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ITALIA DINANZI AI SANGUINOSI FRUTTI DELLA POLITICA ATLANTICA!

## Gli angloamericani fanno sparare a Trieste Due morti e 100 feriti nella tragica giornata

La polizia agli ordini degli occidentali ha aperto il fuoco dinanzi alla chiesa di S. Antonio - I due cittadini uccisi erano estranei alla manifestazione - Gravi responsabilità delle autorità militari angloamericane di occupazione

### La mitraglia dello straniero

Il 4 novembre Trieste doveva tornare all'Italia: così avevano annunciato all'indomani della nota dell'8 ottobre i giornali ufficiali, con il compiacente consenso del governo. Il 4 novembre, invece, i cittadini di Trieste sono stati bastonati a sangue dalla polizia obbediente agli ordini dello straniero, che occupa Trieste con le sue forze armate. Il 5 novembre, ieri, doveva essere giorno di festa e di calma. È venuta invece la tragedia: gli angloamericani hanno fatto sparare sulla popolazione con la stessa spietata brutalità con cui colpiscono, incendiano, ammazzano nelle colonie; due triestini sono stati uccisi, decine di altri sono feriti, una persona in pericolo di vita. La città ha vissuto una giornata di terrore: la tensione è all'estremo. Bilancio più tragico non poteva esservi per la politica atlantica a Trieste e per la linea fallimentare seguita dal governo italiano: i morti e i feriti di Trieste sono il suggello luttuoso a due mesi di frodi, di errori fatali, di colpevoli acquiescenze agli intrighi dello straniero.

centinaia di milioni di uomini, raggruppati in grandi Stati pacifici, democratici e amici dell'Italia: è tempo di spruzzare le barriere che riserrano la nostra politica estera, e di aprire la prigione atlantica che hanno portato la questione triestina ai lutti e alle tragedie di ieri. Basta con la cortina di ferro inventata dalla propaganda americana: entro i confini della «cortina di ferro» creata dal Patto atlantico si spara sugli italiani e si compromettono le sorti delle nostre città e delle nostre popolazioni. Entro i confini di questa cortina di ferro e la stessa pace del nostro Paese che viene messa in pericolo: poche se sino a ieri si trattava di una battaglia a base di note diplomatiche e di parate militari alla frontiera, oggi, a Trieste, si spara. Troppo grave è sinistra il suono delle raffiche di mitra che hanno insanguinato le vie di Trieste perché si possa continuare tranquillamente nella sgozzante politica atlantica, nella politica degli inganni e della stupida retorica nazionalista. I morti di Trieste dicono che bisogna cambiare.



TRIESTE - Uno dei giovani feriti dalla polizia durante i drammatici scontri (Telefoto)

## La luttuosa sparatoria di Trieste

I primi conflitti in piazza Indipendenza - I violenti corpo a corpo tra polizia e dimostranti in piazza dell'Unità - Bombe lacrimogene, idranti e cariche contro i manifestanti - Lo scontro culminante - Un altro dimostrante in fin di vita

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
 TRIESTE 5. - Una serie ininterrotta di dimostrazioni, di cariche di polizia, di cortei, di violenze, di assembramenti di massa, culminata in una brutale sparatoria, ha tenuto in allarme oggi, dal mattino sino a tarda sera, il centro di Trieste, due morti,

particolarmente addestrato ai combattimenti di strada - alcuni di stollaggio, armi automatiche e bombe lacrimogene, caricava «abbastanza» la folla provocando i primi gravi incidenti della giornata.

Sassi e mattoni, che si trovavano ammassati dinanzi alla chiesa per i lavori in corso, venivano scagliati dai dimostranti contro gli agenti, i quali davano mano agli idranti per disperdere la folla. Nel tumulto, gruppi di giovani cercavano di rifugiarsi nella chiesa, dove si barricavano. Dopo aver diretto i getti degli idranti all'interno del tempio, gli agenti del Nucleo mobile facevano essi stessi irruzione nella chiesa, colpendo i giovani e gli stollaggio e provocando un nuovo spargimento di sangue.

Gli incidenti si prolungavano fino alla tarda mattinata in diversi altri punti della città, dove automezzi mobile, un reparto di polizia

lancio di sassi. In via Due Tori, in via Panchetti, in via Mazzini, in piazza Goldoni e in tutte le strade del centro si formavano piccoli assembramenti che lanciavano sassi, sgrida, invettive all'indirizzo degli agenti e del militare anglo-americano, disperdendosi non appena accorrevano rinforzi di polizia. In via Mazzini, una jeep inglese, ferma sulla strada, veniva circondata e costretta l'autista a scendere, i dimostranti la rovesciavano e la distruggevano. Nel corso di altri tafferugli, il maggiore inglese Edward, della polizia, veniva gettato a terra e ferito. Il colonnello americano Villanti, in borghese, veniva

ferito dal lancio di un sasso. Si accuiva così - accennata dall'intervento di alcuni gerarchi missini - l'atmosfera di tensione, che raggiungeva il culmine nel pomeriggio in occasione della cerimonia di consacrazione della chiesa di S. Antonio, disposta per le ore 16,30 dell'istessa giornata di oggi dall'arcivescovo monsignor Santini. In questo luogo, che già al mattino era stato teatro della mischia più violenta, si erano radunate circa tremila persone: oltre ai fedeli e ai curiosi, in gran parte dimostranti e della polizia. La sera di ieri Palazzo Chigi evitava di fornire i chiarimenti richiesti, e evitava altresì qualsiasi commento.



TRIESTE - Una jeep della polizia rovesciata dai dimostranti. (Telefoto)

il portinaio Glenne Antonio Zavaldi, e il 15enne Pietro Addobbati, figlio di un noto medico democratico, un moribondo, Domenico Scroggola, di cui si è creata una leggenda e contesi sono il tragico bilancio di questa giornata. Ecco, in breve, la cronaca dei luttuosi avvenimenti. Questa mattina, a seguito degli incidenti verificatisi ieri durante il passaggio del corteo reduce da Redipuglia, uno sciopero veniva organizzato nelle scuole triestine. Un primo corteo di un centinaio di giovani, prendeva le mosse verso le 8,30 da via Carducci e raggiungeva piazza Garibaldi, attraverso via XXX Ot-

tole e via Mazzini. La colonna, cui si univano altri cortei provenienti dalla scuola di via Foscolo e da altri istituti, non appariva armata da sparato aggressivo. Allorché la polizia, armata di fucili e mitragliatrici, cominciò a sparare, i dimostranti si dispersero in tutte le direzioni. I dimostranti si dispersero in tutte le direzioni. I dimostranti si dispersero in tutte le direzioni.

«Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perché vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, ogni come

Reazioni ulciose nella capitale jugoslava  
 BELGRADO, 5. - Nella capitale jugoslava non si è avuta alcuna reazione ufficiale ai luttuosi fatti di Trieste. Negli ambienti del ministero degli Esteri, tuttavia, si teneva a mettere in rilievo in via del tutto privata, che gli incidenti di oggi avranno come conseguenza quella di ritardare lo smobramento di Trieste e della Zona A da parte degli americani e degli inglesi. In rapporto a questa considerazione non era difficile comprendere che in quegli ambienti regna un senso di malcelata soddisfazione.

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

**Gli incidenti di ieri a Trieste sono il frutto sanguinoso dell'intrigo e della serviltà atlantica.**  
**Solo con una politica di pace e di distensione si salvano gli interessi italiani nel Territorio Libero di Trieste!**

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Oggi la decisione sulla legge-delega?

Gli aumenti agli statali verrebbero subordinati al famigerato progetto degasperiano.

L'on. Pella, rientrato ieri mattina a Roma, non ha avuto l'annunciato colloquio con Einaudi. Ha avuto invece - prima che l'uccisione di Trieste investisse in pieno la responsabilità del governo - una serie di incontri e colloqui con un buon numero dei suoi colleghi di governo in vista della riunione odierna del Consiglio dei Ministri. È noto che, in questa riunione, Pella ritirerà sul fallimento della sua «missione» parigina e farà il punto sulla questione di Trieste; ma il punto sulla situazione, in realtà, già lo hanno fatto con ben altra eloquenza le forze di polizia degli «alleati» atlantici. Non di meno, il fatto che il Consiglio dei Ministri sarà dominato da questi tragici sviluppi della questione triestina.

Il governo Pella intenda apportare al vecchio progetto degasperiano, e chiaro che il semplice abbinnamento degli aumenti alla riforma burocratica e alla delega dei poteri in questa materia, come si è avanzata da qualche parte l'ipotesi che il proposito di Pella non sia tanto quello di far passare la legge-delega e la riforma burocratica, quanto quello di non far passare gli aumenti di impantari, di rinviarli. Bisogna dire, però, che una manovra di questo genere non si concilierebbe davvero con i tentativi pelliiani di evitare una troppo marcata «qualificazione» del suo governo, e con un troppo rapida «chiarificazione» politica! Oltre che alla preparazione del Consiglio dei Ministri, Pella aveva dedicato i suoi colloqui mattutini e pomeridiani appunto al problema della «qualificazione». Pella sembra decisamente orientato a non muovere foglia, nel timore di crollare al primo sciar di vento. Secondo altri, però, egli si risolverebbe a tentare un piccolo «rimando» con sostituzione di qualche ministro, al suo ritorno dal viaggio che lo porterà il 12 novembre ad Ankara. In ogni caso, la linea alla quale lo incoraggiano i clericali e i monarchici, è quella di stile degasperiano, consistente nel vivere alla giornata finché ciò gli sia possibile.

### Le richieste degli statali

Nell'imminenza delle decisioni del Consiglio dei Ministri sul trattamento economico dei pubblici dipendenti abbiamo ritenuto opportuno avvicinare il compagno Giovanni Fiorentino, il quale ci ha concesso, a nome della segreteria della Federstatali, la seguente intervista:  
 D. - Quali sono i principali motivi dell'agitazione e della carenza di lavoro in alcune categorie in movimento in corso nei vari Ministeri?  
 R. - Non si tratta di movimenti nei soli Ministeri. Vi è in tutto il Paese, come è documentato dalle centinaia di ordini del giorno unitari, un certo malessere, una situazione di inferiorità e di disagio economico in cui versano i pubblici dipendenti. Da circa un anno le organizzazioni hanno avanzato alcune moderate richieste. Il governo si era impegnato ad affrontare il problema subito dopo le vacanze estive del Parlamento. Nelle sedute del 27 e 28 giugno, la Camera e il Senato, nel disporre il pagamento dell'aumento (imputato, per sole ragioni giuridiche, alla 13ª mensilità), decisero che esso doveva trasformarsi in anticipo sul beneficio derivante dal miglioramento del conglobamento delle retribuzioni; da formare oggetto di apposito disegno di legge.

I pubblici dipendenti chiedono che il Governo presenti, senza ulteriori rinvii e senza connessione con il più generale problema della Riforma della Amministrazione, il predetto disegno di legge.  
 D. - Quali sono, nella loro sostanza, le richieste della categoria?  
 R. - I pubblici dipendenti, unico settore privo di scala mobile, chiedono che le loro retribuzioni siano reintegrate della perdita subita in dipendenza degli aumenti di prezzi verificatisi dopo il 1950. Essi chiedono nel contempo, attraverso il conglobamento a stipendio pensionabile delle varie voci della retribuzione, che si ripari alle conseguenze prodotte dal grave frazionamento in atto. Infatti, gli scatti di anzianità si sono ormai ridotti a meno del 30 per cento di quelli in vigore prima della guerra. Gli statali sono la sola categoria priva di una regolamentazione di scatti che garantisca una progressione di anzianità indipendente dalla carriera. Il compenso per lavoro straordinario e inferiore alla metà e perfino ai 2/3 della normale retribuzione. Vi sono intere categorie di operai ed impiegati che, dopo 40 anni di servizio, riescono di poco a superare le 30.000 lire mensili.  
 Con il conglobamento si dovrà, inoltre, rendere giustizia ai pensionati, assicurando l'adeguamento ai 9/10 della effettiva retribuzione.

## Pella non osa protestare contro gli «alleati», atlantici

Vuote espressioni di «commozione» e invito a fidarsi del governo - Un telegramma di solidarietà della CGIL ai lavoratori triestini - Interrogazioni e interpellanze alla Camera

La notizia dell'uccisione di Trieste si è diffusa con la rapidità del lampo negli ambienti politici e giornalistici della Capitale, suscitando profonda commozione. I giornalisti si sono recati in gran numero a Palazzo Chigi, per avere la versione ufficiale dell'accaduto e conoscere le reazioni del governo. Nonostante la generale attesa, ancora nella tarda sera di ieri Palazzo Chigi evitava di fornire i chiarimenti richiesti, e evitava altresì qualsiasi commento.

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-

«In queste vuote parole di circostanza si esaurisce la reazione del governo. Pella non ha neppure osato pronunciare una parola di protesta, una parola che sottolineasse le responsabilità degli occupanti anglo-americani, una parola che offrisse garanzia di un qualche intervento italiano a protezione della vita dei cittadini triestini. Piuttosto Palazzo Chigi si studiava di far comprendere che preoccupazione del governo era quella di non dar troppo peso politico all'accaduto per non fare il gioco di Tito e degli stessi occupanti anglo-americani; preoccupazione assai dubbia, da parte di chi ha già fatto e continua a fare il gioco di Tito e degli anglo-americani accreditando la menzogna decisione dell'8 ottobre, subendo e incoraggiando l'intrigo atlantico, il-